

Regole di San Vito di Cadore

Regola Generale o Granda • Regola di Vallesella, Resinego e Serdes • Regola di Chiapuzza e Costa



Il nuovo tetto della stalla Fiorentina.

articolo a pag. 2

L'editoriale

Cosa ci aspetta nel 2024 dopo 25 anni dalla ricostituzione delle Regole.

Le Regole sono state ufficialmente ricostituite nel giugno del 1999. L'anno prossimo saranno trascorsi 25 anni, un lustro di secolo.

È doveroso un ringraziamento a tutti i regolieri di San Vito di Cadore che durante questo lungo periodo hanno dato, ognuno secondo le proprie possibilità, un contributo fondamentale al mantenimento e miglioramento del bene regoliero.

Sono stati fatti passi importanti per la difesa del territorio, per contrastare pericolose speculazioni derivanti da progetti idroelettrici devastanti, per l'assistenza alle persone più fragili e bisognose, per iniziative di carattere sociale e culturale, per l'avvio di progettualità atte a valorizzare il bene comune, per la collaborazione instauratisi con le altre organizzazioni ed imprese sul territorio.

Per l'anno 2024, e presumo anche per quelli a venire, dobbiamo stare con i piedi per terra.

Il futuro non è più nelle nostre mani, come si poteva affermare 50 anni fa, ora il futuro si decide in più luo-

ghi diversi del nostro pianeta con le conseguenze che si ripercuoteranno anche sulle nostre vite e quindi anche su quella della Regola Generale o Granda.

Mentre le Regole, nello spirito di resilienza e pur entro i propri limiti, possiedono la capacità di far fronte alle sempre più frequenti criticità dovute al clima che oramai periodicamente si abbattono sul nostro territorio, nulla possiamo fare contro guerre, carestie, etc. tutti eventi decisi dagli uomini contro gli uomini.

Lo scenario che si presenta potrebbe essere molto sconcertante così come descritto, ma se ognuno di noi ci metterà del suo, e la Regola Generale o Granda in primis, per una politica di avanzamento, di miglioramento, di unione, di abbandono delle troppe invidie e di pregiudizi atavici, di fare qualcosa di nuovo, non tanto, ma ogni giorno, allora il 2024 e gli anni a seguire potranno non essere poi così tristi come oggi ce li immaginiamo.

Fiducioso che le Regole di San Vito di Cadore riusciranno a trovare un punto di sintesi per l'interesse comune delle stesse, desidero concludere e cogliere questa occasione per porgere a tutti voi i migliori auguri per un luminoso futuro.

*Massimiliano Menegus Paulin
Presidente pro-tempore della Regola
Generale o Granda di San Vito di Cadore*

contenuti:

pag. 2 - Lavori eseguiti: Seraduores, il tetto della stalla Fiorentina, la Strada de la Viza.

pag. 4 - Bostrico: a che punto siamo?

pag. 7 - La Regola Generale o Granda oggi. Il territorio, i cambiamenti climatici, i PNRR, le risorse per il territorio.

pag. 8 - Rifugio Malga Giau. Luci ed ombre.

pag. 9 - 270° Anniversario della costruzione della Muraglia di Giau.

pag. 10/11 - Un progetto per l'Uomo di Mondeval. - I progetti in cantiere. - Una storia infinita per Malga Dorona.

pag. 12/13 - Lavori di ampliamento dell'invaso in località "Ex Cava di Vallesella". - Sistemazione area presso il Ponte di Geralba. - Progettazione ricomposizione area Mosigo.

pag. 14 - Casa Sorapiana (Marino De Lotto Coloto Veluder). - Insieme si può fare (quasi) tutto.

pag. 15 - L'atlante dei nomi dei luoghi del territorio sanvitese.

pag. 16 - Interventi sul biotopo "La Zopa". - Le riforme statutarie.

I lavori eseguiti: Seraduores, il tetto della stalla Fiorentina e la Strada de la Viza.

La Regola Generale o Granda ha portato a termine tre lavori importanti che sono:

a) Manutenzione straordinaria della strada silvo-pastorale della Seraduores.

L'intervento è stato totalmente finanziato dalla Regione Veneto a seguito degli eventi meteorologici eccezionali che hanno interessato la Regione dal 27 ottobre al 5 novembre 2018. Vedi DPCM del 27-02-2019 ed Ordinanza Commissariale n. 10 del 4 giugno 2019 (OCDPC n. 558/2018).

Il tratto di strada interessato dai lavori è quello che parte dal Tau-là de la Regoites fino alla località Seraduores ed i lavori sono stati eseguiti tra il mese di settembre e il mese di ottobre 2022.

b) Manutenzione straordinaria del tetto stalla di Malga Fiorentina.

La Regola Generale o Granda ha aderito al bando finanziato dall'Unione Europea Next GenerationEU – PNRR, Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, e cultura, Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale".

È stato possibile partecipare al bando in quanto la Regola era già in possesso di un progetto approvato dagli Enti ed Autorità interessati. Attraverso il bando si è potuto accedere ad un cospicuo finanziamento a fondo perduto pari all'80% dell'importo dei lavori.

L'intervento infatti non era ulteriormente prorogabile in quanto le infiltrazioni d'acqua dal tetto erano oramai numerose. È stata rimossa tutta la copertura esistente in scandola di larice e sostituita con



Seraduores prima dei lavori.



Seraduores dopo i lavori.



Il tetto prima dell'esecuzione dei lavori.

Il tetto durante l'esecuzione dei lavori.



La stalla Fiorentina a fine lavori.



La strada de la Viza prima dei lavori.



La strada de la Viza dopo i lavori.

una copertura nuova costituita da un tavolato di abete, guaina isolante, lamiera preverniciata e, a finire, con la posa di un pacchetto di scandole in larice.

I lavori sono iniziati nel mese di giugno 2023 e terminati nel mese di settembre 2023. La Regola Generale o Granda ha fornito in conto lavoro all'impresa operante in loco tutto il legname necessario. Sono in corso le attività di rendicontazione finale e collaudo dei lavori eseguiti.

c) Manutenzione straordinaria e completamento della strada silvo-pastorale de la Viza in Fiorentina.

La Regola Generale o Granda ha aderito al Bando *PSR Veneto2014-2020. Reg. (UE) n. 1305/2013, Art.17 lettera c) – DGR n. 897 del 30 giugno 2021. Intervento 4.3.1.- Infrastrutture varie silvo pastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi rete.*

Anche in questo caso la Regola Generale o Granda si era premurata di avere un progetto già pronto nel cassetto ed ha potuto perciò presentare la domanda di contributo in tempo utile. Tale domanda è stata accolta per l'intero importo proposto, ottenendo un finanziamento a fondo perduto pari al 80% del costo dell'opera.

La strada silvo-pastorale, partendo dalla Casera di Malga Fiorentina si snoda per circa ml 1068 e termina di fronte a Col Formos, passando per i Bagni de la Viza.

La sistemazione della viabilità in oggetto porta molteplici benefici: possibilità di raggiungere con ogni mezzo la presa d'acqua potabile per la casera di Fiorentina, la valorizzazione del Pian de la Viza con la sua Baita ed il pascolo circostante, la possibilità di intervenire da parte delle ditte boschive per le utilizzazioni del soprassuolo boscato.

I lavori sono iniziati nel mese di giugno 2023 e sono terminati nel mese di settembre 2023. Sono in corso le attività di rendicontazione finale e collaudo dei lavori eseguiti.

Bostrico: a che punto siamo?



Dopo pochi giorni dal passaggio della tempesta Vaia (28-29 ottobre 2018) gli esperti ci avevano avvertito: nei prossimi anni attendiamoci che il bostrico dell'abete rosso produca danni due o tre volte superiori a quelli causati dal vento.

In alcune zone, constatato il disastro provocato da Vaia, non potevamo credere che fosse soltanto l'inizio di una successione di fenomeni che ha letteralmente sconvolto il paesaggio delle nostre valli, l'economia del settore foresta-legno e molte delle nostre convinzioni e previsioni.

Purtroppo sta andando tutto come annunciato: trascorsi il 2019 e il 2020 senza particolari segnali dell'imminente proliferazione dell'insetto, nella primavera del 2021 abbiamo assistito alla comparsa di numerosi focolai d'infezione, i quali continuano periodicamente a estendersi e moltiplicarsi fino a compromettere interi versanti boscati.

Si tratta di un piccolo coleottero



La larva del bostrico tipografo.

scolitide (*Ips typographus*) di 3-5 mm di lunghezza, che viene solitamente inquadrato come parassita di debolezza dell'abete rosso ovvero un insetto che si diffonde nei boschi sofferenti a causa, ad esempio, di siccità prolungate, danni da vento o da neve, dissesti idrogeologici, tagli drastici con apertura di nuovi margini instabili.

Viene anche definito parassita primario in quanto è il primo ad attaccare l'abete rosso vivo, portandolo alla morte e aprendo la strada a vari altri organismi specializzati nella demolizione delle componenti del legno.

A rigore, non si tratta di un tarlo che penetra nel legno ma di un insetto corticicolo, che vive e si nutre a spese del sottile strato compreso tra la corteccia e l'alburno ossia al limite dello strato di legno più esterno del fusto.

Il maschio adulto scava sotto la corteccia una camera, nella quale si accoppia con più femmine; le femmine fecondate scavano a loro volta gallerie materne nelle quali depongono decine di uova; le larve scavano gallerie perpendicolari a quella materna, completando il tipico disegno che è valso alla specie il nome di "bostrico tipografo".

Le gallerie materne si dipartono dalla camera nuziale in direzioni diametralmente opposte; quelle larvali si riconoscono perché sono

sempre più grandi mano a mano che la larva cresce e si allontana dalla galleria materna in direzione ortogonale.

Ci vogliono mediamente 8-10 settimane perché la larva diventi un insetto adulto pronto a ricominciare il ciclo. È evidente che, in concomitanza con primavere calde, estati siccitose e/o inverni miti, il bostrico riesce a completare più di una generazione, dando vita ad altrettante ondate di infestazione.

A seconda delle dimensioni dell'abete, ci vogliono dai 200 ai 1.000 adulti per colonizzare la pianta in maniera letale. A seguito dell'attacco, il primo scadimento delle caratteristiche tecniche del legno è costituito dalla bluettatura dell'alburno, causata da un fungo che viene trasportato dall'insetto all'interno delle gallerie: le spore del fungo, tratte-



L'azzurramento dell'alburno causato dal fungo veicolato dall'insetto nelle gallerie.

nute nei peli dorsali dell'insetto, a contatto con le pareti delle gallerie hanno modo di invadere le cellule delle cerchie legnose vive più esterne, conferendo loro un colore azzurrognolo sgradito all'industria solamente per questioni estetiche.

All'azzurramento si accompagna l'occlusione dei vasi che trasportano la linfa grezza e il conseguente disseccamento del legno, il quale, dopo qualche mese, si fende longitudinalmente, determinando la riduzione della resa di lavorazione dei tronchi.

Nei periodi critici le nostre peccette hanno sempre subito l'improvvi-



Il piccolo foro, circondato da rosura mista a resina, attraverso il quale il maschio entra sotto la corteccia, scava la camera nuziale e richiama le femmine per l'accoppiamento.



Il tappeto di aghi ancora verdi caduti a terra.

so incremento del numero di questi insetti, che in 1-2 stagioni sono in grado di passare da uno stadio endemico ad uno epidemico.

Senza andare troppo indietro nel tempo, possiamo ricordare il taglio raso che è stato necessario nel 1991 per arginare l'infestazione sulla cima del colle di Senes (di fronte al Rifugio Larin) o agli interventi, più diffusi ma meno estesi, realizzati dalle Regole di San Vito tra il 2002 e il 2005 a seguito degli schianti da vento degli anni precedenti (es. sopra il Lago de la Cianela).

Quando ci accorgiamo dei danni, ovvero quando scorgiamo gruppi di abeti deperienti o completamente secchi, stiamo già osservando l'esito dell'attività delle larve ed è ormai tardi per contenere l'attacco.

Il momento ideale per condurre un'efficace lotta alla diffusione del bostrico è quello che precede l'arrossamento della chioma ed è solitamente segnalato dalla caduta degli aghi ancora verdi e, talvolta, dalla presenza dei fori di entrata del maschio sulla corteccia.

Molto spesso succede però che il fogliame caduto si riesce a intravedere sul terreno solamente attraversando a piedi l'area colpita e i fori di entrata sono concentrati nella zona del fusto prossima al cimale, impossibile da esaminare da terra. L'attacco rimane perciò latente

per settimane, durante le quali le piante parassitate rimangono nel bosco e gli adulti possono trasferirsi indisturbati sulle piante sane vicine oppure compiere un volo di trasferimento e avviare un nuovo ciclo.

Nel 2022 si può dire che la prima generazione si sia manifestata in aprile e ai primi di luglio si registravano già i danni dovuti alla seconda generazione; nel 2023, complici il maltempo e le basse temperature primaverili, le nuove macchie sono apparse a fine maggio e la seconda generazione ai primi di agosto. In entrambe le annate le larve di seconda generazione hanno comunque avuto il tempo di completare il loro sviluppo prima dei mesi freddi sicché l'adulto è in grado di svernare più facilmente sotto corteccia o nel terreno.

Quando un nemico subdolo e numeroso ti attacca su tanti fronti, ti costringe a una difesa incerta e dispendiosa, la quale non sempre si risolve in un successo. Se poi il nemico, oltre ad adottare una strategia biologica complessa da controllare, gode anche dei favori di un clima sempre più caldo e contraddistinto da fenomeni meteorologici intensi, la battaglia è persa in partenza: un perfetto meccanismo fatto di coincidenze atmosferiche, biologiche e commerciali lascia il proprietario del bosco in balia degli eventi.

Così è avvenuto negli ultimi tempi: non si fa in tempo a individuare i nuclei di infestazione e a organizzare la rimozione delle piante che è già ora di ripetere la ricognizione, sapendo oltretutto che il ritardo accumulato non consentirà di prevenire la diffusione del parassita.

Lasciare indietro i nuclei più vecchi per concentrarsi sui nuovi può talvolta rivelarsi opportuno anche se, in generale, il legno delle piante secche in piedi deteriora molto rapidamente, rendendo sempre meno conveniente la loro rimozione.

Si preferisce quindi procedere con ordine e secondo un programma prestabilito, in modo da contenere i costi di trasferimento delle macchine, di trasporto del legname e di preparazione dei sistemi di esbosco anche perché, nel frattempo, l'eccesso di disponibilità sul mercato di legname ammalorato ha fatto crollare il prezzo dei tronchi e rallentato il ritmo di approvvigionamento delle segherie.

Ben poco ci consola il pensiero che si tratti del modo con cui la natura si sbarazza delle piante vecchie per far spazio a quelle più giovani. Tuttavia puntare sulla diversità delle specie e la varietà di età delle piante che compongono il bosco sembra essere l'unica valida strategia da attuare in futuro per prevenire il ripetersi di eventi catastrofici di questa entità.



Le imprese boschive sanvitesi operanti in Valle del Boite e in Val Fiorentina per fronteggiare l'emergenza. Nonostante la dedizione, la competenza e le soluzioni tecnologiche messe in campo, rimane ancora molto lavoro da fare.



I nuclei di abeti rossi bostricati si distinguono da lontano solamente quando è troppo tardi per prevenire il trasferimento dell'insetto sulle piante sane vicine.

In effetti il bostrico si dimostra particolarmente devastante sui boschi puri di abeti di età pressappoco uguale e predilige le piante vecchie, probabilmente perché dotate di corteccia più spessa e in grado di garantirgli maggior protezione.

Potrebbe essere questa una delle spiegazioni della maggior aggressività con la quale il bostrico ha attaccato le peccete monospecifiche della Val Fiorentina rispetto a quelle miste a larice, pino e faggio della Valle del Boite.

In ogni caso, per capire le dimensioni e il diverso impatto del fenomeno sul territorio bellunese, possiamo confrontare la situazione dei boschi delle Regole di San Vito (1.650 ettari) e delle Regole di Selva (1.790 ettari).

Negli ultimi tre anni sul territorio regoliero di San Vito sono stati tagliati complessivamente poco meno di 6.000 mc di piante affette dal bostrico contro i quasi 35.000

mc recuperati dalle Regole di Selva; mentre sul territorio sanvitese al momento c'è ancora qualche lembo di bosco secco in piedi, in sinistra Fiorentina ne rimangono almeno una novantina di ettari ancora da recuperare e altrettanti sono già stati tagliati a raso.



Il confronto tra i due comprensori è da considerarsi appropriato, dato che le due Regole possiedono un'estensione boscata simile, dalla quale prima di Vaia prelevavano ciascuna circa 2.000 mc di legname ogni anno e che, rispetto a contesti nettamente più colpiti come l'Alto Agordino o la Val Visdende, Vaia non aveva causato danni di entità tale da lasciar presumere una simile esplosione nella popolazione dell'insetto.

A chi lamenta la scarsa tempestività o l'inefficacia delle azioni preventive fin qui messe in campo, è bene far presente che, già nel 2022, i proprietari-gestori e l'Autorità forestale hanno compreso la drammaticità della situazione e l'insostenibilità operativa ed economica della lotta al bostrico su larga scala.

È stato pertanto deciso di continuare a monitorare la situazione, accontentandosi di sgomberare le piante morte e recuperare almeno una parte del valore del legname, senza sacrificare ulteriori esemplari sani per allestire trappole e rinunciando al prelievo commerciale ordinario.

Difficile dire per quanto tempo questa situazione andrà avanti. Nel 2021 si parlava di 3-5 anni ma, vista la gravità del quadro attuale e il perdurare di condizioni climatiche che agevolano il parassita, è illusorio prevedere che la sua popolazione possa ritornare alla consistenza endemica nel giro di 1-3 anni.

Rassegniamoci dunque al fatto che la natura ha i suoi tempi e, almeno in questo caso, non siamo in grado di comprimerli.

La Regola Generale o Granda oggi. Il territorio, i cambiamenti climatici, i PNRR, le risorse per il territorio.

La Regola Generale o Granda amministra una delle aree più interessanti e accattivanti del territorio dolomitico.

I terreni della Regola Generale o Granda si estendono dal monte Pelmo, alle Rocchette, da Giou ai Lastoi de Formin fino al Becco del Mezzodì.

Dalla Forcella Col de la Puina si possono ammirare i monti a noi cari e vicini dall'Antelao alla Croda Marcora, dal Sorapis alla Tofana.

Un panorama mozzafiato che non eguali... E qui termina la parte descrittiva più idilliaca e piacevole relativa al contesto in questione.

La Legge Regionale n. 26 del 1996 disciplina le modalità per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle Regole che intendono ricostituirsi. In data 12-10-1997 l'Assemblea della Regola Generale o Granda approva lo Statuto composto da 27 articoli e la stessa Regione con Decreto n. 34/13300 del 16 giugno 1999 riconosce la personalità giuridica della Regola.

Da allora sono trascorsi più di 25 anni, 25 anni di entusiasmo, di difficoltà, di ambizioni, di progetti, di delusioni talvolta.

La realtà dei fatti è che oggi il territorio a partire da Giou, Mondeval, Prendera, Ruoibes, Frates, Regoites, Roan, Dorona, Fiorentina, la Viza, per finire dall'altra parte a Soratiera ha necessità urgente di particolare attenzione e cura da parte nostra.

La conversione dell'economia locale rispetto al passato, i cambiamenti climatici, l'innegabile ritorno di un predatore quale il lupo la cui presenza inevitabilmente va ad interferire con le attività tradizionalmente portate avanti sui pascoli e la limitatezza delle risorse economiche stanno mettendo in grave dif-



ficoltà il mantenimento dei boschi e degli alpeggi così come ce li hanno tramandati i nostri padri.

Tali criticità incidenti, ognuna a suo modo, sulla gestione del nostro territorio possono riflettersi di conseguenza sulla conservazione della valenza turistica delle zone citate e sulla sostenibilità del turismo che rappresenta attualmente il perno dell'economia della montagna. Un turismo che deve essere comunque improntato sull'educazione, il rispetto dell'ambiente, non invasivo nonché compatibile con la conservazione di quelle stesse risorse naturali presenti.

Lo sviluppo turistico come sopra inteso, può concederci le risorse necessarie per salvaguardare anche i boschi e soprattutto i pascoli, che sono i beni più preziosi che abbiamo.

Le nostre risorse da coltivare in tal senso risiedono nel Rifugio Malga Giou, nella valorizzazione delle indagini storico culturali in Giau e in Mondeval, nel valorizzare vecchi insediamenti rurali come Capanna Ravà, Malga Prendera ed i fienili della Ruoibes, Regoietes, Viza,

nel dare nuova vita alla Casera di Malga Fiorentina, nel riportare nella disponibilità del patrimonio regio- liero Malga Dorona, oggi Rif. Città di Fiume.

La Regola si è attivata in tal senso aderendo a diversi Bandi P.N.R.R. e non, per opere di manutenzione e valorizzazione del nostro patrimonio. Il lato positivo dei bandi è che per i progetti approvati dagli enti ministeriali il contributo a fondo perduto è del 70-80%, l'aspetto negativo è che per avere il ristoro economico di tutte le spese si devono rendicontare le opere, anticipando verso i fornitori gli importi dei lavori.

La rendicontazione non è poi questione semplice, necessita di capacità e duttilità per interpretare le varie leggi e prescrizioni affinché i documenti richiesti non siano contestati. L'impegno risulta quindi molto oneroso ma tali azioni permettono di beneficiare di qualche utile aiuto per la gestione dei nostri beni.

Rifugio Malga Giau. Luci ed ombre.

A partire dal 01 giugno 2023 il Rifugio Malga Giou ha un nuovo gestore che si identifica nella Famiglia di Guido Salton & Figli.

La Famiglia Salton, dopo un attento esame, è stata individuata dalla Commissione della Regola quale soggetto gestore più titolato allo scopo tra coloro che hanno partecipato al relativo bando di assegnazione della struttura.

Nel Rifugio Malga Giou a partire dal 2012, la Regola ha investito enormi risorse avendo anche beneficiato del contributo volontario fornito da molti Regolieri. Oggi il Rifugio vive, essendosi affermato come un punto d'appoggio ormai consolidato in zona, grazie anche all'apprezzabile operato svolto dal soggetto gestore che ha avviato la struttura stessa nei primi anni di attività. In posizione amena, lontano quanto basta dal convulso traffico sulla provinciale del passo ed immersi nella tranquillità si può godere un panorama senza eguali.

Nonostante tutte le risorse profuse però, il rifugio sta evidenziando alcune criticità che non permettono di valorizzare a pieno le sue potenzialità.

La posizione decisamente decentrata rispetto ai nuclei abitati più prossimi, l'assenza di un collegamento con la rete elettrica e di conseguenza i costi delle materie prime e soprattutto dei combustibili atti a mantenere in attività la struttura, l'assenza di alloggi per il personale, la limitatezza dei posti coperti per la ristorazione, l'esiguo numero di camere dedicate ai possibili fruitori fanno sì che la gestione del complesso del Rifugio Malga Giou risulti economicamente difficile da sostenere.

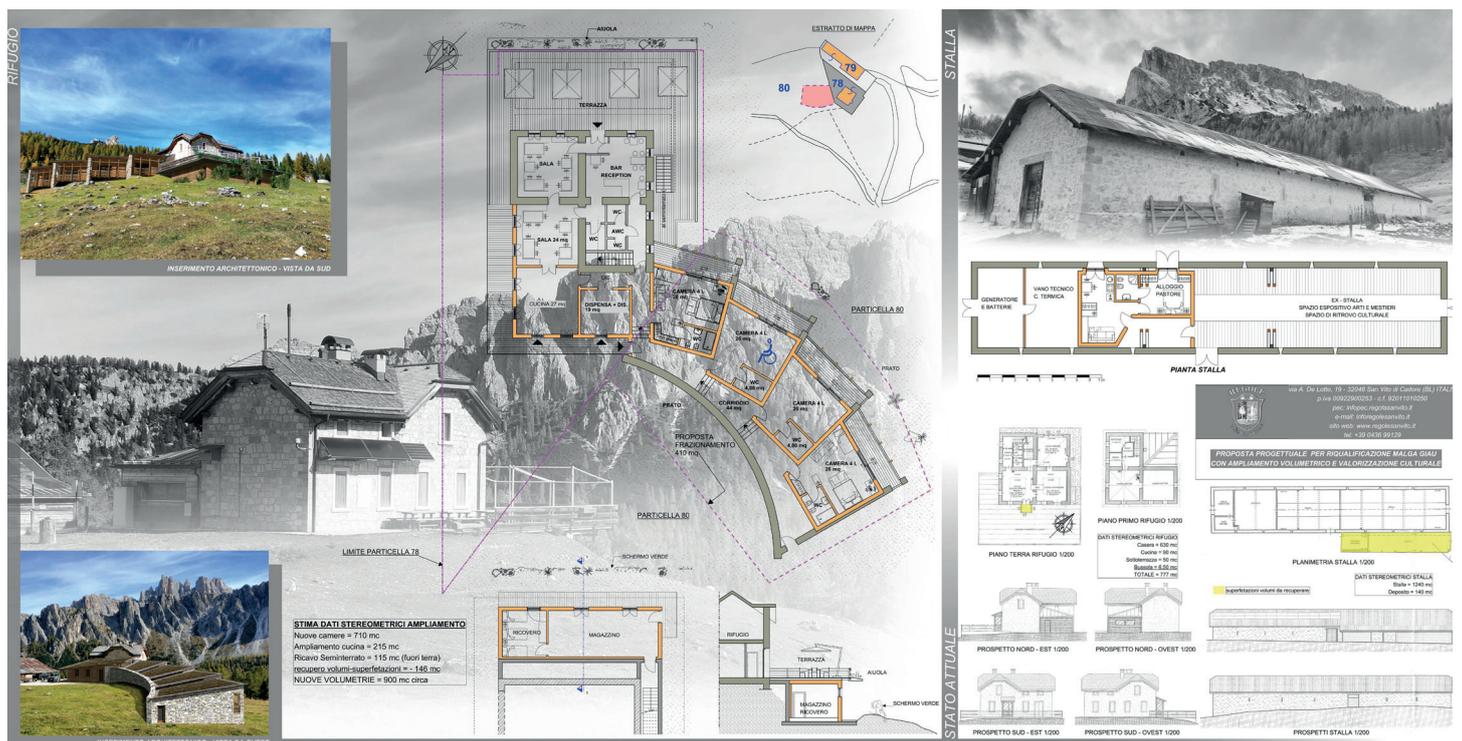
A quanto sopra aggiungasi anche la pandemia COVID, tuttora presente, non del tutto debellata, anche se meno virulenta, che ha segnato la vita di tutti noi ed ha modificato i comportamenti individuali con una richiesta di una maggiore privacy e spazio. A fronte delle criticità sopra denunciate, la Regola Generale o Granda, già a partire dal 2021, si è attivata per individuare delle soluzioni progettuali che sono sfociate in un Progetto di Fattibilità anticipato in visione preliminare in occasione della Assemblea Ordinaria della Regola nel giugno 2022.

Il progetto preliminare di fattibilità per il Rifugio Malga Giou è stato successivamente affinato nei dettagli, interloquendo a più riprese all'Amministrazione Comunale ed infine trasmesso alla stessa ufficialmente il 09-03-2023. In tale ambito, la Regola Generale o Granda si era premurata di chiedere la possibilità di poter preventivamente illustrare di persona alla Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali di Venezia il progetto.

Di fatto, diversamente dagli intendimenti che sembravano essere emersi, il progetto ha seguito un iter inaspettato, giungendo alla Soprintendenza senza la possibilità di un confronto preliminare diretto con la stessa.

Quest'ultima si è pronunciata quindi dichiarandosi, come unico ente, non favorevole all'avanzamento progettuale ed il 21 luglio 2023 l'Ufficio Tecnico del Comune di San Vito di Cadore ha dichiarato chiusa la procedura dell'esame del progetto preliminare di fattibilità.

Le motivazioni della Soprintendenza a pronunciarsi in modo non favorevole non sono apparse con-



divisibili per la Regola e sono risultate discutibili anche da un punto di vista di interpretazione normativa, motivo per cui la Regola Generale o Granda ha presentato le proprie osservazioni contestando la

decisione e attivandosi infine per poter effettuare un incontro diretto presso la Soprintendenza stessa. Durante l'incontro effettuato in data 25 ottobre è stato possibile illustrare i propositi che hanno ispirato l'i-

dea progettuale e sentire i suggerimenti, a nostro avviso costruttivi, del Soprintendente per proseguire con l'affinamento di una nuova proposta progettuale.

270° Anniversario della costruzione della Muraglia di Giau.

La Regola ricorda il 270° anniversario della costruzione della Muraglia di Giau. 8/9/10 settembre 2023, Giau, San Vito di Cadore, Belluno, Italia



La manifestazione è stata un'iniziativa della Regola Generale o Granda di San Vito di Cadore ed è stata realizzata con il contributo dalla Regione Veneto ai sensi dell'art. 22 della L.R. 3/2003 "Iniziative di promozione e valorizzazione dell'identità veneta" e con il supporto della Magnifica Comunità di Cadore.

Per la ricorrenza del 270° Anniversario della costruzione della Muraglia di Giau, la Regola ha proposto una manifestazione di carattere squisitamente culturale articolata in tre giorni, dall'8 al 10 settembre 2023 aperta al pubblico ed a ingresso libero.

La novità della manifestazione è stato l'allestimento ad hoc della stalla del Rifugio Malga Giau trasformata in una mediateca tempo-

ranea ad alta quota: un allestimento espositivo in cui si sono alternate pubblicazioni, fotografie, video, sezioni e planimetrie per ricostruire la storia di questo straordinario manufatto settecentesco.

La Muraglia di Giau, confinamento tutt'ora esistente e lungo oltre 2 chilometri, divide il Comune di San Vito di Cadore da Cortina d'Ampezzo partendo dal Becco della Muraglia e arrivando ai piedi dei Lastoi de' Formin. Fu costruito dai sanvitesi in un tempo record di 90 giorni, dal 24 giugno all'8 settembre 1753, a seguito della sentenza del Tribunale di Rovereto che non solo mise fine a secoli di dispute tra ampezani e sanvitesi per la fruizione dei pascoli della verde conca di Giau e per lo sfruttamento delle "buse"

di galena e blenda, ma che di fatto sancì in maniera univoca il confine internazionale tra la Repubblica di Venezia e il Tirolo austriaco.

"Per celebrare questo anniversario abbiamo deciso di spingerci il più possibile vicino alla Muraglia, in un luogo del cuore per noi sanvitesi, ovvero il complesso malghivo di Giau di proprietà della Regola: Il Rifugio Malga Giau, la sua stalla e l'alpeggio, ancor oggi attivo. Abbiamo trasformato temporaneamente la vecchia stalla di Giau in un non-luogo, di cultura ad alta quota, senza compromettere nulla del suo assetto originale" - spiega Massimiliano Menegus Paulin, presidente pro tempore della Regola Generale o Granda di San Vito di Cadore - "Abbiamo voluto poi creare un percorso per coinvolgere il pubblico e far conoscere più profondamente il comprensorio di Giau, Abbiamo quindi progettato un allestimento che si è articolato tra tradizione e innovazione digitale, offrendo ai visitatori la possibilità di orientarsi attraverso un'audioguida via APP gratuita scaricabile sul proprio dispositivo mobile."

La mediateca è stata aperta al pubblico durante i tre giorni della manifestazione.

La mattina di sabato 9 si è tenuto anche un ben partecipato convegno dal rappresentativo titolo "La Marogna de lou: un libro di storia e di preistoria a cielo aperto".



Il convegno ha visto l'avvicinarsi di stimati studiosi e professionisti, i quali, ciascuno per la propria competenza in materia, ha relazionato in merito ai diversi aspetti collegati alla Muraglia ed al valore del manufatto.

A corollario di questi momenti speculari, domenica 10 settembre la Sezione di San Vito di Cadore del Club Alpino Italiano ha organizzato un'escursione naturalistico-culturale accompagnata nel comprensorio del Giau.

Questa serie di eventi ha voluto essere anche un'occasione per far apprezzare il patrimonio custodito nell'area di Giou e nell'adiacente comprensorio di Mondeval, la cui gestione, in termini di salvaguardia e di valorizzazione, ricade sempre sotto il cappello della Regola Generale, ma che affettivamente unisce la popolazione sanvitese che in questa ricorrenza riscopre le sue radici identitarie.

Per l'organizzazione di tutto ciò abbiamo potuto contare sulla col-

laborazione della sezione CAI di San Vito di Cadore, dei gestori del Rifugio Malga Giau, dell'Union Ladina d'Oltreciusa, dei volontari dei VV.FF. sezione di San Vito di Cadore, della Protezione Civile di San Vito di Cadore, dell'assistenza medica della Croce Bianca di Cortina d'Ampezzo e abbiamo avuto immediata risposta di patrocinio dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Belluno, dalla Magnifica Comunità del Cadore, dal Consorzio di Promozione Turistica Cadore Dolomiti, dal GAL Alto Bellunese, nonché dai Comuni di San Vito, Borca e Selva di Cadore, sui cui territori amministrativi ricadono i possedimenti regolieri.

La Regola ringrazia sentitamente tutti gli intervenuti: coloro che hanno collaborato a vario titolo all'allestimento ed organizzazione della manifestazione, i relatori e il pubblico presente.

Un progetto per l'Uomo di Mondeval.

Le spoglie dell'Uomo di Mondeval, rinvenute sul territorio della Regola Generale o Granda nel Comune di San Vito di Cadore nel 1987 si trovano oggi nel Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore appositamente attrezzato per la conservazione delle stesse.

Purtroppo dispiace dirlo, ma siamo in ritardo grave su questo argomento. Il Comitato Promotore composto dal Comune di San Vito di Cadore, dalle Regole di San Vito e dall'Union Ladina d'Oltreciusa che si sarebbe occupato della realizzazione del Cednea non ha avuto forza sufficiente per proseguire come soggetto unico nella attivi-

tà di conoscenza e di sviluppo del patrimonio naturalistico - culturale dei territori occidentali d'alta quota di San Vito per giungere nel minor tempo possibile alla realizzazione, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Veneto, del nuovo Centro Espositivo e di Documentazione Naturalistica, Etnografica e Archeologica di San Vito.

La Regola Generale o Granda, considerato che momentaneamente non può fare mostra di un ritrovamento così importante risalente a 7500 anni fa sul suo territorio in Mondeval, ha aderito al Bando promosso da Invitalia S.p.A. per conto del Ministero della Cultura, Bando

TOCC PNRR, M1C3- Investimento 3.3 – Supporto ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale che ricostruirà con la tecnologia 3D la vita 7500 anni fa dell'ultimo cacciatore in epoca mesolitica.

Il costo del progetto è stato finanziato al 80% a fondo perduto. Il lavoro sarà portato a compimento e consegnato alla Regola Generale o Granda nell'estate 2024.

Il Progetto si svilupperà in 12 scene entro le quali saranno ricostruite le fasi di vita quotidiana del cacciatore. Il progetto terminerà con la scena della sepoltura fedelmente ricostruita come da ritrovamento.

L'iniziativa godrà dell'autorevole collaborazione di un ente quale l'Università di Ferrara, a cui è affidata la responsabilità scientifica del progetto, ovvero l'ente che ormai da anni si occupa della ricerca archeologica nel territorio di appartenenza della Regola Generale o Granda.

Il Software sarà caricato su appositi visori, che opportunamente indossati in luoghi dedicati ed opportunamente assistiti, permetteranno agli utenti valligiani, turisti, etc di poter rivivere, ed in alcuni casi condividere, momenti di vita dell'Uomo di Mondeval.



I progetti in cantiere.

Le idee sono molte in quanto il territorio della Regola Generale o Grande si presta ed ha allo stesso tempo necessità di interventi importanti sia per la manutenzione del territorio, sia per la valorizzazione dello stesso.

Incominciamo a dividere le idee progettuali dalle idee progettuali fattibili da portare avanti.

Le idee progettuali sono quelle che potrebbero riguardare il recupero del rudere di Capanna Ravà, il recupero anche della vecchia stalla (rudere) di Giou, una nuova strada silvo pastorale sul tracciato della vecchia strada militare che dal Pian de Tierà porta a Forcella Roan e collegarsi con la strada del Formai, la valorizzazione di Malga Prendera come punto di appoggio e risto-

ro per escursionisti, un intervento manutentivo boschivo in Giou, con ripristino della vecchia strada silvo pastorale che porta al cippo del Sasso Rosso sulla Muraglia e di pulizia della stessa.

Le idee progettuali fattibili potrebbero essere la prosecuzione degli scavi di ricerca archeologica in Giou a Prà Comun con i ricercatori della Università di Ferrara, la messa in sicurezza dei pascoli in prossimità di Passo Giou creando parcheggi ordinati questa volta a pagamento nelle aree oggi oggetto di uso indiscriminato dei turisti, la manutenzione della chiesetta di S. Giovanni Gualberto al Passo Giou, il recupero e messa in sicurezza della vecchia strada statale di Passo Giou, nello specifico in

due punti a rischio crolli. Per tutte queste idee progettuali sono stati incaricati qualificati professionisti e lo stato della progettazione è quasi completato.

Discorso a parte merita la Casera di Malga Fiorentina con relativa stalla ed alloggio pastore.

Fermo restando che è priorità assoluta per la Regola Generale o Granda che i pascoli rimangano in vita, per la Casera di Malga Fiorentina la Commissione ha dato il via con opportune delibere ad una progettazione che miri alla trasformazione della Casera in prima battuta in struttura ricettiva con indirizzo agriturismo e/o in alternativa in rifugio alpino.

Una storia infinita per Malga Dorona.

Come premessa ci corre l'obbligo di ricordare ai consorti Regolieri che il Comune di San Vito di Cadore nel 1964, 60 anni fa, ha ceduto alla Sez. CAI Città di Fiume il diritto di superficie a tempo indeterminato del terreno su cui sorgeva Malga Dorona oltre una area di pertinenza attorno alla Malga stessa di circa

1000 mq. Lo Statuto delle Regole recita che il bene regoliero è indivisibile, inalienabile, non usucapibile.

Nel periodo 2021-2022, la Regola Generale o Granda ha preso direttamente i contatti con la Sez. CAI di Fiume e con il Comune di San Vito di Cadore per cercare di trovare una composizione amichevo-

le che soddisfacesse entrambe le parti. Tutto è stato vano nonostante il concreto supporto dell'Amministrazione Comunale.

Di conseguenza ed a seguito dell'approvazione dell'Assemblea Generale della Regola di assumere tutte le iniziative al fine di riportare nella piena disponibilità della Rego-

la struttura di Malga Dorona, oggi Rifugio Città di Fiume, compresa la possibile ipotesi di andare in giudizio, è stata intavolata nel 2023 un procedimento di Mediazione avanti un avvocato sopra le parti. Tale procedimento ha visto partecipare in qualità di parte in causa il Comune

di San Vito titolare del contratto, i rappresentanti del CAI Città di Fiume fruitori della struttura secondo il contratto su menzionato e la Regola stessa, proprietaria del suolo su cui sorge la struttura.

Gli sforzi della Regola Generale

o Granda per una composizione condivisa con le parti in causa della vertenza in sede di Mediazione si sono rivelati vani ed ora la Regola, nel caso volesse far valere i suoi diritti in tale contesto, sarà costretta a ricorrere alle aule del Tribunale.

Lavori di ampliamento dell'invaso in località "Ex Cava di Vallesella".



Nel corso dell'Assemblea Generale Straordinaria che ha avuto luogo il 28 novembre 2021, convocata per l'approvazione dell'unico punto all'Ordine del giorno (Cambio di destinazione d'uso terreni per ampliamento vasca di intercettazione delle colate detritiche – vascone di valle – entro la proprietà della Regola), la Commissione Amministrativa della Regola di Chiapuzza e Costa ha illustrato ai Regolieri presenti il progetto per la realizzazione dell'ampliamento dell'invaso redatto dallo studio professionale Dolomiti Engineering, con il supporto e la supervisione del dipartimento Territorio e Sistemi Agro Forestali – Tesaf, dell'Università di Padova.

Durante la seduta, conclusasi con l'approvazione del punto in discussione, il Presidente Gianpietro Menegus, unitamente al nominato Direttore Lavori, ha presentato il progetto e risposto ai quesiti degli intervenuti, sottolineando l'importanza dell'opera per tutta la comunità, poiché il vascone, una volta ampliato, giungerebbe ad una capienza di 35.000 mc, garantendo una maggiore efficacia nell'intercettare e contenere le colate detritiche provenienti dal Jaron dei Ross e dal Jaron de Saccomedan, a monte della strada statale 51 di Alemagna.

Nella primavera 2023 hanno avuto inizio i lavori di ampliamento del

vascone di valle dell'ex Cava della Vallesella. Il costo dell'opera è totalmente coperto dall'introito derivante dalla vendita del materiale ghiaioso alla ditta Fratelli De Pra.

Restando in tema di materiale ghiaioso si fa presente che la Regola di Chiapuzza e Costa tiene costantemente monitorata con attenzione la situazione della colata ghiaiosa che lambisce dall'alto l'area di Dogana Vecchia. Tale monitoraggio è finalizzato, nel limite del possibile, al contenimento del rischio di invasione di colate ghiaiose sulle strutture ed infrastrutture sottostanti rappresentate peraltro anche dall'importante viabilità extraurbana che collega il nostro paese con Cortina d'Ampezzo; a tale scopo periodicamente la Regola avvalendosi della disponibilità della medesima impresa su citata ed operante in zona, provvede alla pulizia ed allo sghiaimento dell'alveo nella parte più prossima alla Statale con l'intento di evitare l'intasamento del tombotto che attraversa la stessa viabilità.



Sistemazione area presso il Ponte di Geralba.

La Commissione Amministratrice della Regola di Chiapuzza e Costa ha deliberato di procedere con la riqualificazione dell'area sita in località Geralba, allo scopo di rendere la stessa maggiormente fruibile oltre che decorosa dal punto di vista paesaggistico, predisponendo una porzione quale deposi-

to di legname proveniente dai lotti boschivi regolieri. Nel 2022, la Regola di Chiapuzza e Costa aveva già acquistato un terreno da privati confinante con la proprietà dell'Ente, per garantire un ripristino omogeneo di tutta l'area.

Lo scorso mese di marzo, è stato dato incarico ad un professioni-

sta di procedere con la progettazione necessaria per la sistemazione dell'area. La Commissione, con delibera del 20 giugno 2023, ha in seguito approvato il progetto definitivo per l'adeguamento del piazzale di Geralba.

Il progetto è stato presentato al Comune di San Vito nel mese di ottobre 2023.

Recupero di piante infestate da bostrico su proprietà promiscua.

La Regola di Chiapuzza e Costa e la Regola di Vallesella Resinego e Serdes, come è noto, sono proprietarie di alcune aree promiscue; tra queste, ricade anche la porzione di Soracosta e Buse de la Vecia.

In seguito agli eventi atmosferici del 2018, la conseguente situazione fitosanitaria, caratterizzata dalla grave infestazione da bostrico tipografo e dalla notevole perdita di risorse forestali, ha iniziato ad interessare diverse zone delle Regole basse, compresa quella della proprietà condivisa sopra citata.

Considerato l'avanzare dell'infestazione, e l'emanazione della misura del P.S.R. Veneto SRD 12, Azione 12.2 "Ripristino del potenziale forestale danneggiato", che prevede il possibile finanziamento per interventi di recupero della massa legnosa infestata da bostrico, le



suddette Regole hanno deliberato di presentare la richiesta di contributo relativa alla misura anzidetta. La domanda di contributo è stata presentata, con delega da parte

della Regola di Vallesella Resinego e Serdes, formalizzata con delibera del 21 settembre 2023, dalla Regola di Chiapuzza e Costa, per conto di entrambi gli enti.

Progettazione ricomposizione area Mosigo.

L'Assemblea dei Regolieri, convocata in seduta ordinaria in data 28 aprile 2019, era stata informata dal Presidente in carica in merito alla situazione della zona di Mosigo; in seguito alla tempesta Vaia, si era infatti resa necessaria la rimozione delle piante schiantate e di quelle danneggiate o troppo prossime alla linea a media tensione. La Commissione, in seguito agli inter-

venti realizzati per un primo ripristino della superficie, considerata l'importanza di tale zona dal punto di vista paesaggistico e turistico, aveva commissionato uno studio di fattibilità per la sistemazione dell'area di Mosigo; l'Assemblea aveva approvato all'unanimità le idee progettuali riepilogate durante la seduta.

Nel corso dell'Assemblea del 14

maggio 2023, la Commissione ha informato gli intervenuti in merito alla progettazione della ricomposizione da parte della ditta Fontana, concepita, in continuità con quanto già deliberato dall'Assemblea, allo scopo di sanare la situazione ambientale di Mosigo e valorizzare tale sito, per potenziare l'intera area, posta tra l'omonimo lago e il campo sportivo.

Casa Sorapiana (Marino De Lotto Coloto Veluder).



A seguito dell'avvenuta scomparsa nell'ottobre 2022 del regoliere Marino De Lotto Coloto Veluder, la Regola di Vallesella è entrata a pieno titolo in possesso dell'immobile sito in località Sorapiana che il regoliere stesso aveva scelto di lasciare in eredità al nostro ente, ma di cui si era riservato il diritto di decidere sulla destinazione fintanto fosse rimasto in vita. Accogliendo positivamente e con gratitudine tale donazione per la quale è però necessario puntualizzare che si è dovuto far fronte, ad oggi, a non trascurabili esborsi economici in ordine agli accordi relativi al vitalizio mensile attribuito al regoliere

De Lotto e ad altre spese connesse, la Commissione si sta ora attivando per capire quali scelte siano maggiormente auspicabili al fine di ottimizzare la resa del bene sempre con l'intento di portare il massimo beneficio all'ente regoliere e senza perdere di vista gli scopi e le finalità istituzionali.

A tal fine si è provveduto quindi primariamente incaricare un tecnico professionista che possa eseguire una stima accurata del valore del bene in oggetto e che, allo stesso tempo, possa dare un'indicazione su quali siano i possibili indirizzi urbanistici che si possono attivare in tale ambito. È peraltro già nota

la sussistenza di vari vincoli che limitano in maniera piuttosto seria il grado di azione da potersi applicare a livello urbanistico.

La Commissione si riserverà di analizzare in prima battuta i risultati di detta indagine, tuttavia se qualche regoliere avesse proposte o volesse esprimere la propria idea in merito, anche trasferendo le proprie osservazioni all'ufficio della Regola, qualsiasi indicazione verrà recepita e valutata alla luce di quanto verrà definito nel prosieguo dell'analisi.

Eventuali proposte che dovessero emergere al termine dell'indagine tecnico-economica sull'immobile verranno portate all'attenzione dell'Assemblea dei Regolieri e/o al voto nel caso dovesse rivelarsi necessario, secondo Statuto.

Nell'estate scorsa un gruppo di volontari, che ringraziamo sentitamente, hanno ripulito l'esterno e svuotato la casa, recuperando gli strumenti di Marino che sono stati donati alla Scuola di Musica Sanvitese e dei libri donati alla Biblioteca.

Insieme si può fare (quasi) tutto.

Per permettere il transito in sicurezza dei partecipanti all'evento internazionale di mountain bike X-event San Vito di Cadore del 23 di luglio 2023, si è reso necessario rifare il piano di calpestio e le protezioni laterali del ponte dei Scazažès, sul Ru de Ciouzia, già ripristinato ex-novo dal Gruppo ANA di San Vito nel 2005.

Anche se il manufatto è di proprietà comunale, la Regola di Vallesella, Resinego e Serdes si è assunta l'onere del costo del lavoro e dei materiali data la valenza dell'opera per l'intera comunità locale.

Un nutrito gruppo di volontari ha eseguito un'opera che, nel suo piccolo, ci rende degni eredi dei nostri vecchi, che a suo tempo erano

diventati famosi costruttori di ponti in tutto l'Impero Austro-ungarico e anche oltre.

Nei limiti imposti dalle normative si è anche cercato di sistemare la strada di accesso, tombinando delle venute d'acqua per eliminare la presenza di fango sulla viabilità di accesso allo stesso ponte.

Ancora una volta si è dimostrato, che se si lascia fare a chi ha governato questo territorio per millenni, qualche cosa, che viene utile per tutta la comunità, può essere fatto.

Un sentito ringraziamento va da parte di tutti noi alle persone che hanno messo il proprio tempo e capacità a disposizione per realizzare l'opera.



L'atlante dei nomi dei luoghi del territorio sanviteese.

Il 29 settembre 2023, a Santo Stefano di Cadore, nel corso di un convegno internazionale, curato dalla Fondazione Angelini - Centro studi sulla Montagna, in cui gli studiosi delle università di Milano, Padova, Torino, Monaco, di Bellinzona, Losanna, di Klagenfurt e di Udine si sono confrontati per fare il punto sui progetti di conservazione linguistica e sugli atlanti toponomastici, un posto d'onore l'ha avuto l'"Atlante dei nomi dei luoghi del territorio sanviteese - bozza di lavoro 2007-2009" edito nel 2009 dalle Regole di San Vito e dall'Unión Ladina con il contributo di Cortina Banca.

Nell'occasione i relatori hanno parlato delle motivazioni che hanno portato alla realizzazione dell'opera ovvero dalla volontà di trasmettere ai posteri un bagaglio di informazioni e conoscenze dei nostri luoghi altrimenti destinato a scomparire senza lasciare traccia e del determinante contributo dei componenti della Commissione toponomastica creata allo scopo.

Nel corso di una articolata e molto apprezzata relazione i redattori del volume hanno inoltre esposto come si costruisce una carta dei toponimi, ovvero l'interscambio fra gli esperti del territorio ed il tecnico cartografo che ha il compito di ricercare le migliori soluzioni grafiche per rendere quanto più chiara e maneggiabile la mappa.

A questo proposito uno dei redattori, avendo curato anche la cartografia, oltre che del nostro, anche degli Atlanti toponomastici di Selva di Cadore e di Vodo di Cadore, ne ha illustrato le caratteristiche con particolare riguardo alla scelta del supporto cartaceo.

Lo stesso poi concluso parlando delle nuove tecnologie di rilievo ad esempio il LIDAR che è costituita



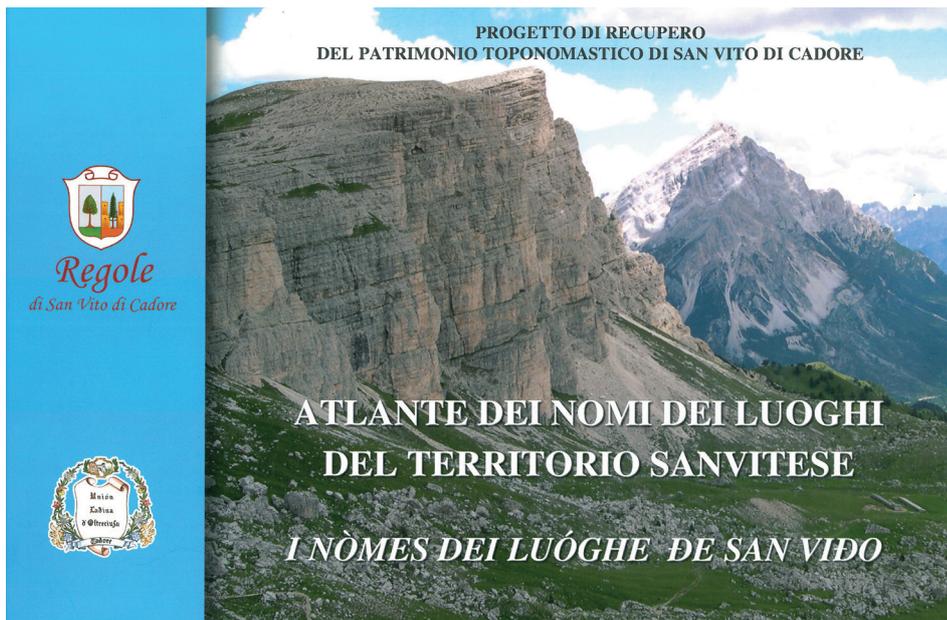
Toponomastica Alpina
Storia, culture, territori e comunità linguistiche

28.09.2023 - 30.09.2023

PALAZZO POLI DE POL
sede del Municipio di San Pietro di Cadore (BL)
MUSEO ETNOGRAFICO DOLOMITI
Seravella di Cesiomaggiore (BL)

Come si fa un atlante toponomastico: alcune esperienze

Corrado e Daniele Belli



PROGETTO DI RECUPERO
DEL PATRIMONIO TOPONOMASTICO DI SAN VITO DI CADORE

Regole
di San Vito di Cadore

**ATLANTE DEI NOMI DEI LUOGHI
DEL TERRITORIO SANVITESE**

I NÒMES DEI LUÓGHE DE SAN VITO

dalla scansione laser della superficie terrestre fatta da un velivolo (in genere un aereo) e consente di ottenere un rilievo dettagliato degli ostacoli intercettati dagli impulsi emessi dallo scanner, siano essi le chiome degli alberi, gli edifici, uno specchio d'acqua o il terreno. Questa nuova tecnica cartografica, e l'inserimento della griglia delle coordinate ovvero la suddivisione

della mappa in quadranti individuati da una coppia di coordinate numero-lettera (alfanumeriche) che permette di localizzare il toponimo sulla mappa con riferimento ad un glossario (indice) dei nomi dei luoghi dovrebbe essere l'evoluzione finale (tempo e finanze permettendo) del nostro Atlante.

Interventi sul biotopo “La Zopa”.



Il Presidente Paolo De Vido, in accordo con i Consiglieri della Regola di Vallesella Resinego e Serdes, ha deciso di collaborare attivamente con l'Università di Padova, fattasi promotrice dell'iniziativa, nell'attuare degli interventi atti al mantenimento del biotopo umido collocato in località “La Zopa”. Si tratta di piccoli interventi di sfalcio e raccolta del materiale vegetale in loco che pur nella loro limitatezza permettono di garanti-

re la valenza ecologico-ambientale di ecosistemi molto frammentati, di limitata estensione ma particolarmente pregevoli per la componente floristica specifica che vi alberga e per le diversificate specie faunistiche che ne fruiscono. Tale intervento permette inoltre di perseguire l'intento, secondario ma non trascurabile, di valorizzazione paesaggistica di alcuni marginali angoli del nostro territorio.

Le riforme statutarie.

In un tempo in cui molto si parla di riforme statutarie all'interno degli enti regolieri, anche le Regole di San Vito si associano all'idea che qualche cosa deve essere fatto al fine di rendere maggiormente completa ed efficace la gestione dell'ente.

Operando dall'interno appare evidente che alcuni argomenti necessitano di essere presi in considerazione in maniera specifica, nonché rivisti alla luce delle contingenze del mondo moderno e attualizzate.

Si auspica quindi che nel futuro si

possa concretizzare da parte degli amministratori e dei regolieri tutti l'idea di prendere in considerazione in modo oculato le riforme che sembrano opportune ed in alcuni casi ormai inevitabili.



*Con i nostri migliori
auguri per un felice
e sereno 2024!*

le Regole di San Vito di Cadore

*Si ringraziano per la collaborazione nella redazione del presente foglio illustrativo:
Sabrina Menegus d.c.d. Martin, Daniele Belli de Toful, Corrado Belli Codàn
Stampa: Tipografia Grafica Sanvitese - Grafica: Stefano Collarin*